

VI AFFRESCI DELLA NAVATA



Affreschi della navata (1): le campate del soffitto a botte suddiviso da archi decorati, sopra un ampio cornicione continuo che contorna tutte le pareti, sono completamente affrescate all'interno di molteplici cornici barocche in gesso bianco con dorature, rosoni e stemmi: la prima breve campata è decorata da un *rosone in gesso e oro su sfondo blu*. Al centro della volta della

1 navata è affrescata, in un grande tondo, la **Gloria dei Santi Vito, Modesto e Crescenzia**, opera di Angelo e Azeglio Bacchetta. I tre santi sono rapiti fra le nuvole del cielo, mentre intorno gli angeli li onorano suonando strumenti musicali, lanciando fiori, e ponendo loro in capo una corona. Altri angeli, sotto di loro, portano gli strumenti del loro martirio. Un altro angelo innalza invece un vessillo a coda di rondine, in cui si celebra la loro vittoria e su cui sono scritti i nomi: **SANCTI VITUS MODESTUS CRESCENTIA**.

Ai quattro lati, nei pennacchi, sono raffigurate le immagini dei quattro evangelisti: **Matteo** col simbolo dell'angelo, **Giovanni** con l'aquila, **Marco** col leone, **Luca** col bue, testimoni di Cristo nel Nuovo Testamento.

La terza breve campata, che precede il presbiterio, è a sua volta decorata con un *grande rosone in gesso e oro su sfondo blu* e un *altorilievo con angeli in gesso che reggono una croce in legno col Cristo morto* (2).



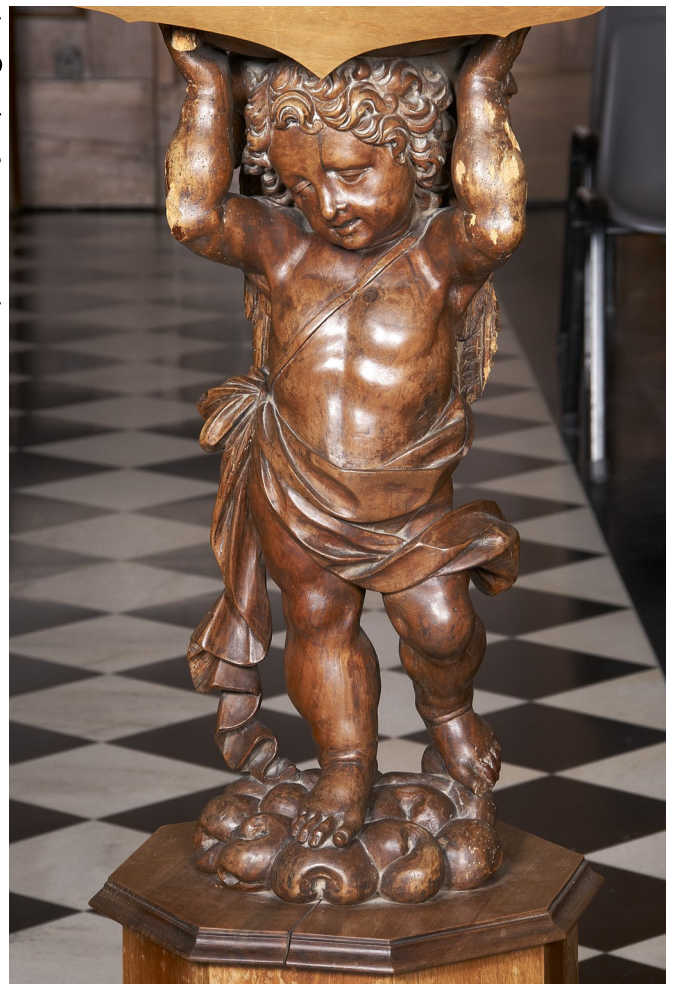


Tutt'attorno all'aula della navata sono distribuite *dodici croci rosse patenti* a ricordo dell'ultima consecrazione dell'edificio. La forma delle croci è la stessa della prima consecrazione, quando l'oratorio fu trasformato in chiesa, su cui spiccava la data del 1498.

Nello stesso modo sulle pareti è distribuita la bella serie di *14 pannelli in rame sbalzato* della moderna *Via Crucis (3)*, opera pregevole realizzata nel 1993 da un artista contemporaneo, Giorgio Fanasca, durante la vicaria di don Fausto Gilardi (1987-1998).

3

Proprio al centro della navata, sul pavimento, è collocato un *leggio per il Vangelo* sostenuto da un *piccolo angelo (4)* del periodo barocco d'inizio '600, in legno finemente scolpito e intagliato, proveniente dalla chiesa di San Calocero e che un tempo si trovava nel coro, collocato su un alto mobile contemporaneo, a tamburo ottagonale, e reggeva i grandi messali miniati con testi e partizioni musicali destinati ad uso della cantoria.



4